

Scuola in bolletta

Le famiglie aprono la borsa

Contributi "volontari" anche per gli esami di maturità

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Un buco
da un miliardo
di euro

Una doppia tassa sulla maturità finora non si era ancora sentita, ma nelle scuole ormai ci si è abituati a tutto. Non è più come anni fa, quando per frequentare un istituto pubblico bastava pagare il bollettino dell'iscrizione di qualche decina di euro, quello della mensa più o meno analogo, e non molto di più per un anno intero.

Ora a scuola si va con il tariffario. Consultati una delle pagine dei siti e sembra di guardare il link ad un albergo o un centro benessere: tutto (o quasi) si paga, dal ritiro del diploma alle lettere ricevute a casa, dai corsi di recupero all'esame di maturità per i privatisti per il quale i prezzi possono aumentare anche di dieci volte rispetto a quelli praticati agli alunni interni.

È la crisi, è l'effetto dei tagli, e di un miliardo di euro tra supplenze e fondi per il funzionamento ordinario che le scuole hanno anticipato e che ora il ministero fa finta di non dover restituire, spiegano i sindacati e politici dell'opposizione. «Da quest'anno non solo le scuole corrono il rischio di avere trasferimenti inadeguati, ma anche di vedere cancellata qualsiasi possibilità di recuperare i propri crediti», avverte Mariangela Bastico del Pd. Mentre

Manuela Ghizzoni, sempre del Pd, sulla vicenda ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo l'intervento del ministero che nonostante le denunce non aveva ancora assunto una posizione ufficiale.

Manca un miliardo nelle scuole, insomma. È una cifra di tutto rispetto: i dirigenti scolastici, sono costretti a inventare di tutto pur di far quadrare conti che in queste condizioni sembra impossibile far quadrare. Anche raddoppiare le tasse. Finora esisteva una sola tassa per la maturità, da versare allo Stato, di 12,03 euro. Quest'anno almeno una scuola su due ha chiesto agli studenti dell'ultimo anno una doppia tassa: quella regolare con bollettino intestato all'Agenzia delle Entrate, e la seconda invece con bollettino intestato alle scuole, a volte addirittura agli stessi dirigenti scolastici come accade all'Ite Cesare Beccaria di Carbonia.

Alcuni studenti e genitori hanno pagato senza protestare. Altri invece non hanno mandato giù la seconda tassa. All'istituto Piaget di Roma, ad esempio, alcuni ragazzi si sono rifiutati di accettare il contributo, e lo hanno raccontato al sito Skuola.net. Anche perché la richiesta era di 100 euro, piuttosto cara rispetto alla media. Sono state minacciate ritorsioni da parte della dirigenza ma i ragazzi non intendono fare marcia indietro. La maggior parte degli istituti infatti si limita a chiedere un contributo di una ventina di euro. «Per le fotocopie, e le spese di segreteria. E' solo doveroso nella condizione in cui sono costrette a andare avanti le scuole», spiega Antonio Gaeta dirigente scolastico del Polo Didattico di Passo Corese, in provincia di Rieti.

E in genere i genitori accettano il

pagamento, a meno che le spese non risultino particolarmente elevate come al Piaget di Roma, oppure in Puglia a Ceglie Messapica, all'Istituto tecnico Agostinelli dove il tariffario prevede una «tassa per la maturità» di 50 euro o al liceo scientifico «De Sanctis» di Salerno dove se ne pagano 90. E' a quel punto che qualcuno inizia a chiedersi se la seconda tassa è davvero una tassa o soltanto un contributo, e quindi se esista l'obbligo di pagarla oppure no.

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini lo ha finalmente chiarito pochi giorni fa, ricordando ai dirigenti scolastici che non hanno alcun diritto di chiedere soldi alle famiglie. Alcuni dirigenti però la pensano diversamente come Marco Bevilacqua, a capo dell'istituto Ambrosoli di Roma, che di fronte alle proteste per aver chiesto duecento euro per frequentare l'istituto ricorda l'esistenza di un Patto educativo di corresponsabilità sottoscritto da genitori al momento dell'iscrizione che prevede l'obbligatorietà dei contributi decisi dalle scuole.

Insomma, pagare si deve, sostengono alcuni dirigenti. E quindi nascono le voci più varie. Doppie tasse sulla maturità, doppie tasse di iscrizione, ma anche molto altro. All'Istituto d'Arte Licini di Ascoli Piceno si chiede ogni anno una seconda tassa di iscrizione per la scuola di 90 euro obbligatoria anche per le famiglie che per legge sarebbero esentate dal pagamento della tassa imposta dallo Stato. E poi dieci euro per le «spese postali per comunicazioni alle famiglie e gestione informatizzata delle assenze», e ancora 1 euro per l'acquisto della pagella scolastica. Situazione simile al professionale Datini di Prato dove la seconda tassa sulla matu-

rità è di 51 euro (i privatisti pagano il doppio), le doppie iscrizioni ai vari indirizzi sono tutte di oltre 100 euro a seconda dei vari indirizzi, ma comunque si chiede 1 euro a tutti per un non meglio identificato «fondo di solidarietà».

I prezzi non appaiono sui tariffari ufficiali ma spesso le scuole si fanno pagare anche i corsi di recupero organizzati per aiutare a metà anno gli studenti in difficoltà. Secondo un sondaggio del sito Skuola.net più di una scuola su 10 chiede una cifra in cambio del corso. Un capitolo a parte sono i privatisti, da sempre territorio di caccia di fondi da parte di presidi di ogni epoca. Quest'anno all'Istituto Comprensivo Statale di Oppido Mamertina per la maturità gli interni pagano una tassa di 30 euro, i privatisti di 80, quasi tre volte di più. Ancora nulla rispetto al professionale Einaudi di Ferrara, dove gli interni pagano 25,82 euro e i privatisti 206,58, quasi nove volte di più. È l'autonomia scolastica: in tempo di crisi somiglia terribilmente a un suq, in cui ognuno fa come gli pare.

Emergenza continua

Una lotteria da 9 mila euro

Novemila euro da destinare alle attività didattiche della scuola. È quanto i genitori dell'«istituto comprensivo» di Casazza (Bergamo) hanno raccolto dalla lotteria promossa per sostenere il programma formativo della scuola superiore del paese, le cui casse erano rimaste pressoché vuote, in attesa dei trasferimenti statali che ancora faticano ad arrivare. L'iniziativa, che aveva fatto molto discutere non solo nella provincia di Bergamo, è stata accolta in maniera positiva dai genitori dei mille allievi e persino dal preside e dai docenti.

Su «La Stampa»



«La pagella diventa a pagamento»: è il titolo dell'inchiesta apparsa il 7 marzo scorso, in cui «La Stampa» anticipava un fenomeno che sta dilagando in tutta Italia. I bilanci delle scuole si stanno assottigliando e le richieste di contributi aumentano.

BOOM DI CASI

Alcuni istituti inviano bollettini con l'intestazione direttamente ai loro dirigenti

SERVIZI A PAGAMENTO

Tutte le iniziative approvate dagli organi collegiali ma è polemica: «Illegittimo»



«Sblichiamo i fondi»

Sbloccare gli oltre 770 milioni di euro previsti dalla delibera Cipe del 2009 per la messa in sicurezza delle scuole: l'ha chiesto in una lettera indirizzata ai ministri Gelmini, Matteoli, Tremonti, Maroni, Fitto, Calderoli e al sottosegretario Letta, il presidente dell'Upi (Unione province italiane) Giuseppe Castiglione, presidente della provincia di Catania. Le province - ha ricordato - «gestiscono 3226 istituti scolastici: si tratta di un patrimonio che richiede manutenzione costante» e, quindi, fondi che al momento sono solo sulla carta.

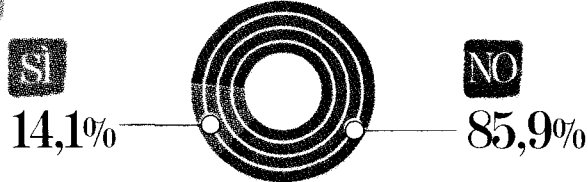


Scuole senza denaro

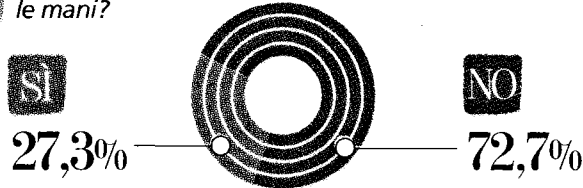
„ *Quanti soldi chiede la vostra scuola per il contributo scolastico?*



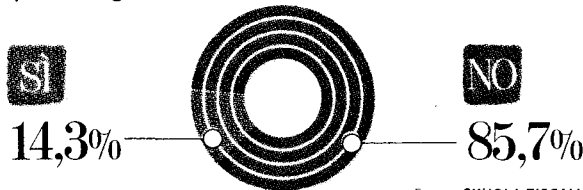
„ *Nella tua scuola si pagano i corsi di recupero?*



„ *Nei bagni della tua scuola c'è il sapone per lavarsi le mani?*



„ *Nei bagni della tua scuola esistono asciugamani o altri dispositivi (carta, strumenti elettrici) per asciugarsi le mani?*



Partners - LA STAMPA

Fonte: SKUOLA.TISCALI.IT

